

Teatro Vascello

## “Trilogia” di Pogliani danza su caso e necessità

### “Trilogia” di Pogliani danza su caso e necessità

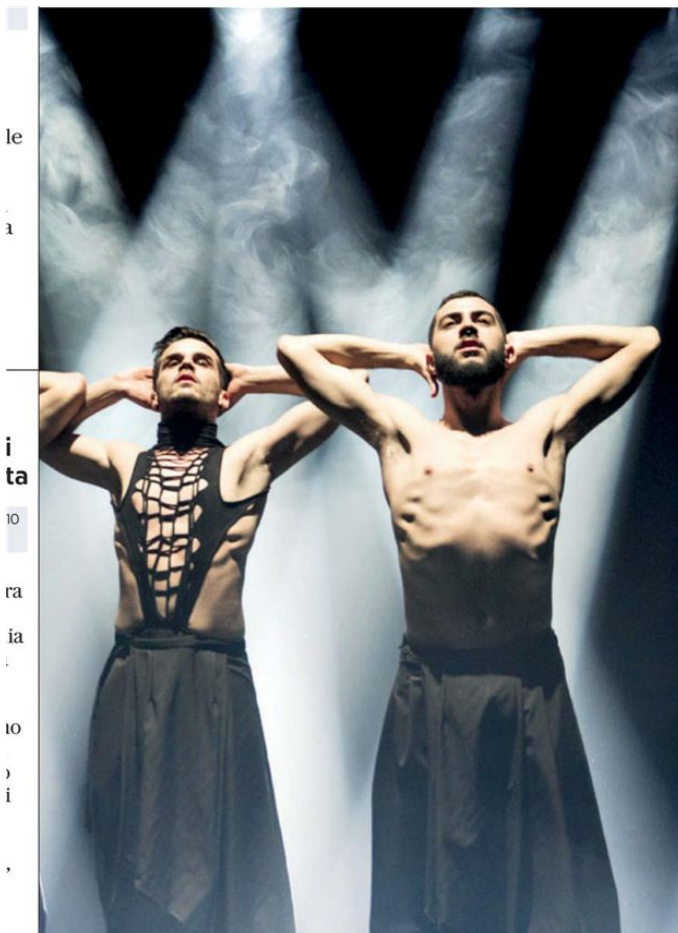
Teatro Vascello, via Carini 78, da stasera alle 21, euro 15-12, Info tel. 06/5881021

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

Le distanze hanno sempre permesso a Michele Pogliani, coreografo-danzatore di statura internazionale, una comprensione e un approfondimento del flusso degli eventi, delle strade dell'arte scenica, dei percorsi vitali delle persone. Di lui che stasera e domani propone “Trilogia” al teatro Vascello, non può essere taciuto che già nel 1984 si spostò a New York per affrontare un'esperienza di 12 anni inizialmente con Merce Cunningham e poi, più a lungo, nelle file della Lucinda Childs Dance Company, sodalizio che gli permise di vivere la straordinaria tournée mondiale di “Einstein on the Beach” di Robert Wilson e Philip Glass, al

concludersi della quale ci fu un'articolata attività tra Italia ed estero che, facendo capo alla sua compagnia CMP, produsse un lavoro tecnicamente evoluto e assistito da video, “Ambiguity 7.0”, formulante una parabola sulla genesi umana. Ora, con l'odierna “Trilogia”, dà l'impressione di poter ancora più nettamente distinguere, con la danza, alcuni momenti capitali della vita di un uomo, ispirandosi a un processo per molti versi autobiografico che induce il corpo a riflettere sui destini dei singoli, degli individui. Il colore rosso, come nelle tragedie greche, segna qui il filo conduttore degli stadi, in ognuno dei tre atti del progetto, secondo una logica di significati e di quadri coreografici. Le idee e la relativa cantieristica si devono a lui in un lavoro cui hanno concorso anche Tiziana Barbaranelli e Stefano Pirandello. Gli interpreti sono complessivamente cinque: Enrico Alunni, Giovanni

Quintiero, Gabriele Montaruli, Ivan Montis, e Stefano Zumpano. Il primo quadro s'intitola “Alea”, e rappresenta la componente casuale dell'esistenza che sposta gli equilibri e l'esito finale verso il fato. La scena si gioca su una matematica specifica che si calcola in base alle facce di un dado, e lo spazio è un quadrato di 6 metri per 6 realizzato con un tappeto verde, in omaggio alla formazione newyorkese di Pogliani. Il secondo quadro è “Ananke”, ossia la necessità, con cinque eroi metropolitani che non temono di scegliere il loro habitat, pur sempre nell'ottica di un'armonia tra impulso e contenimento. Il terzo quadro è “Ilinx”, ovvero vertigine, con al centro della scena il protagonista di un'alienazione, di uno stordimento, di un'estasi. Un a solo dove il fisico trova un senso compiuto. Non più figlio, ma uomo con un futuro da ricreare.



Peso: 30%